

PROTESTE E DENUNCE

La moratoria internazionale del 2013 nel Paese africano ha provocato tanti disagi ai minori ed alle famiglie italiane

La famiglia è riunita con Paulda e Winner

Antonella e Cosimo con i bambini a casa e finalmente felici

EMILIO SALIERNO

Ormai è da un mese che stanno insieme e la felicità è straripante. Antonella Prete (assessore comunale a Matera) ed il marito Cosimo, come altri genitori italiani che hanno adottato bambini della Repubblica Democratica del Congo, possono finalmente condividere le giornate con i loro figli. La famiglia adesso è completa con Paulda e Winner, i bellissimi maschietti di 9 e 5 anni.

Una vicenda a lieto fine, ma che ha conosciuto fasi complicate e dolorose a causa dei problemi legati alle procedure di adozione.

Sono stati tre anni di battaglie, proteste pubbliche, denunce ed azioni legali in conseguenza della moratoria sulle **adozioni internazionali** decisa dal Congo nel 2013.

Insieme ad altre famiglie, infatti, Antonella e Cosimo hanno atteso circa tre anni prima di abbracciare i loro bambini, ospitati in istituti di assistenza. Eppure avevano ottenuto una sentenza definitiva di adozione, ma non è bastato per portare i bambini in Italia, con il rischio che la posizione dei minori potesse essere rivista alla luce della nuova disciplina sulle adozioni annunciata dalle autorità congolese. Solo il 7 maggio scorso, dopo tante traversie, Antonella e Cosimo hanno potuto abbracciare i loro due bambini.

«Senza che vi fosse alcun motivo di natura internazionale - dice Antonella - ci hanno impedito di recarci in Congo e quando la situazione si è sbloccata abbiamo sa-

puto solo grazie a canali non istituzionali da noi attivati che i bambini sarebbero arrivati in mattinata a Fiumicino. Eravamo lì sin dalle 5, dopo aver ricevuto conferma dall'ente autorizzato cui avevamo conferito mandato, sempre e solo in via non ufficiale, di quale fosse il volo e quindi l'aereo che li avrebbe portati in Italia. Li abbiamo potuti avere solo dopo le 11, e siamo stati fortunati perché altri bambini non sono stati subito consegnati ai loro genitori».

Una situazione intollerabile, consumata nel più totale disprezzo della dignità e del rispetto dei minori, della normativa internazionale e di noi genitori. La Commissione per le **adozioni internazionali** (Cai) ha fatto quanto di peggio avrebbe potuto fare. Eppure, anche durante la formazione, prevista proprio dalla legge 184, è stato evidenziato quanto sia fondamentale e delicatissimo il momento del primo incontro. Veramente assurdo».

Antonella e Cosimo, insieme ad altri, non si fossero adoperati come meglio hanno potuto per evitare ulteriori problemi e disagi, avrebbero spostato i bambini dall'aeroporto alla caserma di Spinaceto.

«Tra l'altro, pur riconoscendo la gentilezza delle forze di polizia e ringraziandoli per l'affetto con cui si sono approcciati a loro - aggiunge - i bambini, a causa della nota situazione che affligge il Congo, sono terrorizzati dalle divise militari. Uno degli sforzi che abbiamo fatto, una volta a casa, è stato

proprio quello di far capire loro che da queste parti chi indossa la divisa è una persona amica. E così, alla sfilata del 2 giugno, Paulda e Winner hanno voluto farsi fotografare insieme ai nostri soldati».

Ma la felicità di aver finalmente potuto accogliere i loro bambini non esime certo Antonella dal lanciare un appello: «Ci sono altri bambini ancora bloccati in Congo, finalmente spostati a Kinshasa. Bisogna adoperarsi affinché anche queste situazioni si risolvano immediatamente, per il bene dei piccoli e dei loro genitori».

Il 1 giugno scorso l'ultimo sbarco a Roma, dopo quelli dell'11 aprile e del 7 e 9 maggio, di bambini adottati da famiglie italiane. Mancano all'appello, però, 18 minori provenienti da Goma, che nelle settimane scorse sono stati trasferiti a Kinshasa. Come è successo per gli arrivi precedenti, tra cui quello dei figli di Antonella e Cosimo, la Commissione **adozioni internazionali** ha avvisato le coppie solo molte ore dopo l'atterraggio dell'aereo.

Pare che la motivazione di questo ritardo sia legata alla tutela della privacy (così, almeno, ha fatto trapelare la Cai), «in realtà un sopruso», come invece hanno sottolineato le famiglie riunite nel comitato genitori adottivi Rdc, «ed un ulteriore ed inutile trauma per i bambini e le loro famiglie».

Gli stessi genitori sottolineano, infatti, come in occasione dell'arrivo di maggio 2014, l'arrivo dei 31 bambini

sia stato pubblicizzato su tutti i media proprio dall'attuale dirigenza Cai.





**BATTAGLIA
PER I FIGLI
Antonella e
Cosimo
con Paulda
e Winner
a Matera. A
destra, una
manifestazio-
ne a Roma
del Comitato
genitori Rdc
per sbloccare
le adozioni.
In alto, uno
dei bambi-
ni congolesi
adottati e
consegnati
di recente
ai genitori
italiani**

